

L'INTERVISTA/PAOLO ROMANI

## “Ho visto Calenda ha grandi qualità ma prima rifacciamo il centrodestra”

ROMA. Il caso Calenda continua a tenere banco, dentro Fi. I colonnelli che mugugnano, ma c'è chi conosce e stima il ministro dello Sviluppo che piacerebbe tanto al Cavaliere. «Posso innanzitutto contraddire l'espressione stessa di ministro tecnico?».

**Faccia pure, Paolo Romani, capogruppo al Senato.**

«Il concetto di “tecnico” in politica è assai relativo. Per essere un buon ministro devi studiare, lavorare, approfondire. Questo è certamente il caso di Carlo Calenda».

**Lo conosce personalmente, sembra vi siate visti al ministero.**

«L'ho incontrato, sì. La sua qualità politica è fuori discussione e ho molto apprezzato la volontà di confrontarsi con le opposizioni sul ddl concorrenza e sulla convenzione Stato-Rai. Ci siamo visti, in quell'occasione abbiamo fatto una panoramica sulla situazione politica, sulle esperienze di governo, passate e presente, sulle prospettive per il futuro. Un giro d'orizzonte, nulla di più».

**Dica la verità, lo vorreste con voi?**

«Ripeto: la sua qualità politica, oltre che tecnica, è fuori dubbio. Ma la nostra priorità è costruire il centrodestra».

**Calenda avrebbe il profilo ideale per la guida moderata?**

«Prima parliamo di contenuti e di programmi, poi di potenziali leadership».

**Siete alla ricerca del “papa straniero”?**

«No, ne abbiamo già uno indiscusso: Silvio Berlusconi. Di finti “papi” ne sono passati un certo numero e con rapidità sono tramontati».

**Esiste un piano B “moderato” in caso di rottura coi sovranisti Salvini e Meloni?**

«Fi appartiene alla grande famiglia del Ppe la storia del centrodestra italiano è diversa rispetto a quella degli altri paesi europei. La Le Pen non vuol fare alleanze. Qui con Salvini e Fdi già governiamo e da parecchio in tante amministrazioni».

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

